

percorsi di JAZZ

di Piero Quarta

ALLARMI ACUSTICI

IBRIDO HOT FIVE: NOTHING TO KILL OR DIE FOR

In questo spazio segnalerò le attività, le proposte o, quantomeno l'esistenza di musicisti e di gruppi che, secondo me, per la qualità del loro lavoro, dovrebbero avere maggiore notorietà, almeno nel panorama nazionale, tanto per iniziare. Invito pertanto chiunque fosse interessato ad avere una ulteriore occasione di farsi conoscere ad inviare proprie notizie e informazioni in redazione utilizzando la e-mail redazione@proveaperte.it.

Il gruppo Ibrido Hot Five è attivo dal 2000 ed è nato su iniziativa di alcuni musicisti che operano presso la Scuola Popolare di Musica di Villa Gordiani, un quartiere popolare di Roma. A leggere la formazione si penserebbe ad un gruppo prettamente cameristico: Pino Capomolla al flauto, Gianni Di Ruzza all'oboe, Antonio Apuzzo al clarinetto, clarinetto basso, sax alto e sax tenore, Giuseppe Tortora al violoncello e Gianluca Taddei al contrabbasso. Anche sfogliando i curriculum di questi musicisti, a parte Antonio Apuzzo che ha dedicato molto del suo tempo alla ricerca in campo jazzistico, si potrebbe pensare ad una proposta di musica classica. Ascoltando questo CD, prodotto dal gruppo e da Enrico Capuano per la Blond Records, ci si rende conto che non è così. La particolarità della proposta è data dalla scelta di utilizzare le sonorità e gli impasti timbrici tipici di questa formazione eseguendo brani che appartengono al repertorio jazzistico, composizioni originali che introducono questi brani e altre composizioni originali più organiche che sono la risultante di più tendenze, dal jazz alla musica contemporanea.

Ecco quindi che l'ascoltatore viene favorevolmente sorpreso da melodie ascoltate in precedenza in contesti musicali diversi che vengono riproposte con sonorità nuove e sotto luci che ne mettono in risalto nuovi suggestivi aspetti (a titolo di esempio cito Chelsea Bridge di Billy Strayhorn, India di John Coltrane e Serenade to a Cuckoo di Roland Kirk) e composizioni originali come Stomp and Monk, Ibrido riff e Ibrido armolodoritmico (chiaramente ispirato ad Ornette Coleman) e Nothing to kill or die for che dà il titolo al Cd.

Il "collante" di questa formazione, colui che unisce le due mini sezioni di "archi" e "legni" è Antonio Apuzzo, compositore di molti dei brani originali e degli arrangiamenti che, alternandosi alle ance precedentemente citate, determina, con l'approccio che gli deriva dalla sua lunga esperienza nella musica improvvisata, l'andamento e la "resa timbrica" dei brani stessi. NOTHING TO KILL OR DIE FOR rappresenta quindi un prodotto "trasversale", di quelli che io preferisco, proprio per lo sforzo di proporre musica che vuole essere nuova e fresca nel rispetto e in omaggio a brani di grandi musicisti per lo più di jazz.

Per maggiori dettagli su questo lavoro si può consultare il sito della Blond Records (www.Blondrecords.com) o scrivere ad Antonio Apuzzo (antonioapuzzo@libero.it) o a Gianluca Taddei (gltaddei@tiscali.it).

